

HouseNews n.10 - aprile 2010

## 1. RIFLESSIONE

La figura dello straniero nella scrittura

## 2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Assemblea

Risultato economico 2009

Possibilità di 'vacanze' in Missione

5 per mille

## 3. FOCUS SUL GHANA

Elettrificazione in Volta region

Autostrada

Giovinezza in agricoltura

## 4. PILLOLE EWE

Il fufu

## 1. RIFLESSIONE

=====

*LA FIGURA DELLO STRANIERO NELLA SCRITTURA*

Intervento del Card. Martini al convegno "Integrazione e integralismi. La via del dialogo è possibile?" (Cesano Maderno, 19.01.2001)

*I dati della Bibbia sulla figura dello straniero*

A modo di premessa va ricordato che il popolo ebraico vive in Palestina a partire circa dal 1200 a.C., in un ambito geografico e geopolitico caratterizzato da molti spostamenti di popoli, da esodi e da migrazioni frequenti. La Palestina, infatti, è luogo di passaggio, come un corridoio tra l'Egitto e i grandi regni attorno all'Eufrate (Babilonia e Assiria), percorso continuamente da carovane ed eserciti stranieri. E' quindi un luogo dove l'esperienza dello straniero è un fatto quotidiano; ciò spiega la rilevanza del nostro tema in particolare nella Bibbia ebraica, nel Primo Testamento. Del resto Israele stesso è un popolo che ha vissuto una lunga e dolorosa esperienza di migrazione e di esilio. Ha abitato da straniero in Egitto per 400 anni. Dopo la caduta di Gerusalemme (586 a.C.), molti israeliti furono deportati in Babilonia. Per tutti questi motivi Israele ha sviluppato una concezione varia e articolata del fenomeno dello straniero, espressa anche dal vocabolario. Sono almeno tre i termini fondamentali della Bibbia ebraica per indicare lo "straniero" o "forestiero". Tre termini nei quali si può leggere qualcosa dell'esperienza sofferta e dinamica di Israele e del cammino della rivelazione nel cuore di questo popolo (suggeriscono perciò, in qualche modo, anche a noi una dinamica, un cammino): lo straniero lontano -zar-, lo straniero di passaggio -nokri-, lo straniero residente o integrato -gher o toshav-.

1. La parola ebraica *zar* sta a significare lo straniero che abita fuori dei confini di Israele, colui che è del tutto estraneo al popolo. Verso questa figura si verifica un senso di timore, di estraneità, di paura e di inimicizia. La paura dello straniero ha quindi delle radici molto profonde nel cuore umano, e viene documentata dalla Scrittura. C'è anzi un gioco di parole nell'ebraico, che permette di confondere *zar* (straniero) con *sar* (il nemico da cui ci si deve difendere). Un gioco di parole che fa comprendere come Israele si sentisse un popolo piccolo e debole, circondato da popoli potenti che ne insidiano la sovranità. Da qui la paura e il senso di estraneità verso i popoli vicini aggressivi e prepotenti. Tra i tanti possibili testi, cito Isaia, là dove compiangere le sofferenze della sua gente: "Il vostro paese è devastato, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri" (1,7). E' chiaro che "stranieri" vuol dire "nemici" temibili. Questa considerazione praticamente negativa dei popoli stranieri si evolve verso toni più positivi specialmente dal momento dell'esilio in Babilonia (circa VI secolo a.C.), quando affiora la percezione che l'esilio non ha segnato la disfatta del Dio d'Israele, quasi fosse stato sconfitto da idoli, da dèi più potenti di cui si vantavano gli altri popoli. Al contrario l'esilio fa prendere maggiormente coscienza della elezione dei figli d'Israele, fa emergere quanto Dio ami il suo popolo e gli affidi una missione in mezzo alle genti straniere. Paradossalmente la sconfitta aiuta a percepire la missione verso gli stranieri.

Richiamo un brano di Isaia, che si riferisce al popolo in esilio: "Io ti ho formato e stabilito come luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri" (42,6). E, in 49,6: "Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la salvezza fino all'estremità della terra". Lo straniero allora non è più solo un nemico da temere, ma un popolo da illuminare, e la paura nei suoi confronti si riduce per fare posto a un senso di missione.

2. Il secondo termine, *nokri*, è usato per lo straniero di passaggio, l'avventizio, colui che si trova momentaneamente in mezzo al popolo per motivi di viaggio, di commercio (una sorta di "pendolare").

Verso il *nokri* ci sono alcune distinzioni che denotano ancora una lontananza, ma non più una paura. Un passo del Deuteronomio fa un elenco di animali puri e impuri, con le distinzioni legali, e dice tra l'altro: "Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darete al forestiero che risiede nelle tue città perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio" (14,21). Si mantiene una certa distanza verso gli avventizi e insieme si fanno delle concessioni. Comunque la regola di base è l'ospitalità, tipica della tradizione dell'Oriente, ospitalità che comporta rispetto e buona accoglienza.

3. Il terzo vocabolo è *gher* o *toshav* e viene impiegato per lo straniero residente, colui che essendo di origine straniera e non appartenendo perciò al popolo ebraico per nascita, risiede più a lungo o stabilmente in Israele. Questa figura gode di una vera protezione giuridica, come appare fin dai testi legislativi più antichi: "Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese di Egitto" (Es 22,20). E' un testo da cui emerge una radice più profonda dell'accoglienza allo straniero: la ragione, il motivo del rispetto sta anche nell'esperienza di migrante vissuta e sofferta dal popolo eletto: il popolo è invitato a ricordarsi delle sofferenze passate. Proprio perché tu sei stato forestiero in terra altrui e hai visto quanto sia dura tale condizione, cerca di avere comprensione e misericordia verso coloro che fanno questa esperienza nel tuo paese.

Nel corso dei secoli, con la maturazione religiosa avvenuta nell'esilio -cioè nella purificazione e nella sofferenza- e anche con la evoluzione delle leggi e dei costumi, il *gher* sarà sempre più inserito nella comunità religiosa, come leggiamo in Dt 10,18-19: "Il Signore rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero". L'amore per il forestiero è visto quale imitazione di Dio stesso. Emerge un parallelo tra la concezione che il popolo ha di Dio e la concezione dello straniero. Se Dio ama i deboli -l'orfano, la vedova, lo straniero- noi pure dobbiamo amarli.

### *I principi teologici dell'accoglienza dello straniero nel Nuovo Testamento*

Il Nuovo Testamento segna un passo ulteriore e decisivo nel rapporto con lo straniero. Il discorso sarebbe molto lungo e volendo riassumere in breve le motivazioni che nel Nuovo Testamento fondano il comportamento cristiano verso il forestiero, le esprimo così: una motivazione cristologica, una carismatica e una escatologica.

1. Il motivo cristologico è ricordato in Matteo 25, nella scena del giudizio finale, là dove Gesù proclama che chi accoglie il forestiero accoglie lui stesso: "ero forestiero e mi avete ospitato...Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Si dice dunque molto di più del testo del Deuteronomio (Dio ama il forestiero e tu devi imitarlo). L'accoglienza dello straniero non è una semplice opera buona, che verrà ripagata da Dio, bensì l'occasione per vivere un rapporto personale con Gesù.

Mi viene in mente Madre Teresa di Calcutta, che ha ripetuto infinite volte la parola "lo avete fatto a me", facendone il fulcro di tutta la sua missione. E' certamente una parola chiave per il rapporto col prossimo e anche con lo straniero.

2. Il secondo motivo, che chiamo carismatico, sta nel primato della carità. "Aspirate ai carismi più grandi", insegna san Paolo in 1Cor 12, 31 e, nel capitolo 13 dice che il carisma più grande è la carità. L'accoglienza dello straniero È una delle attuazioni dell'amore, amore che è la legge fondamentale del cristiano. "Ama il prossimo tuo come te stesso", risponde Gesù a chi gli chiede qual è il primo dei comandamenti (cf Mc 12,31); e in Mt 7,12 Gesù riassume la Legge e i Profeti nella cosiddetta regola d'oro: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". La carità, dono superiore a

ogni altro, si esercita verso tutti, quindi pure verso lo straniero, come sottolinea la parabola del buon samaritano. Costui, considerato straniero dal popolo ebraico, non ha esitato a soccorrere un ebreo ferito che si trovava sul ciglio della strada; ha superato le barriere razziali e religiose, "si È fatto prossimo" (cf Lc 10,36), ha vissuto il carisma della carità.

3. Il terzo motivo che emerge da alcuni passi del Nuovo Testamento è di carattere escatologico, concerne le cose ultime, la destinazione dell'uomo alla vita eterna. In tale visuale, tutti i credenti in Cristo sono pellegrini e stranieri in questo mondo: "Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura"(Eb 13,14; cf Eb 11,10-16). Dunque, come il ricordo di essere stati migranti e forestieri in Egitto, costituiva per gli Israeliti un invito all'ospitalità verso gli stranieri, ad avere compassione e solidarietà per coloro che partecipavano alla medesima sorte, così i cristiani, sentendosi pellegrini in questa terra, sono invitati a comprendere le sofferenze e i bisogni di quanti sono stranieri e pellegrini rispetto alla patria terrena. Un cristiano dei primi secoli descriveva lo stato di "pellegrino" proprio del cristiano in un modo molto bello: "I cristiani abitano la propria patria, partecipano a tutto come dei cittadini, e però tutto sopportano come stranieri. Ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è terra straniera" (Lettera a Diogneto). E non perché i cristiani si disinteressano della città terrena, bensì perché sanno di essere in cammino verso quella città che Dio stesso ci sta preparando.

Davvero la Bibbia ci pone davanti a un grande messaggio che sentiamo tanto lontano dai nostri comportamenti, dalle nostre capacità. Ci fa comprendere che la morte di Gesù in croce abbatte ogni frontiera e ci fa membri di un'umanità che trova la sua unità in Cristo. E lo Spirito del Risorto suscita in ogni credente il carisma della accoglienza. Dobbiamo sentire che, sospinti da questa forza, noi possiamo aprirci alla scoperta di Cristo nello straniero che bussa alla nostra porta. Abbiamo tanti motivi, umani e civili, per accogliere lo straniero, motivi a cui forse pensiamo poco e che sono certamente molto esigenti e radicali.

Per il testo completo: <http://www.giovaniemissione.it/index.php?option=content&task=view&id=2229&Itemid=145>

## 2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

=====

### ASSEMBLEA

L'assemblea ordinaria 2010 avrà luogo presso il ristorante BAFFO a CHIURO (SO) sabato 17 aprile alle ore 9:15 con il seguente ordine del giorno:

- Preghiera di apertura
- Riflessione di Padre Peppino
- Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento dell'Associazione
- Report annuale di IMFH
- Presentazione del bilancio dell'esercizio 2009
- Approvazione del bilancio per l'anno 2009
- Presentazione delle esperienze di volontari che si sono recati presso IMFH ed eventuale visione di foto e filmati
- Discussione generale
- Varie ed eventuali
- Preghiera di chiusura

Chiunque volesse intevenire sarebbe il benvenuto.

### RISULTATO ECONOMICO 2009

Seppur in un anno difficile a causa della crisi economica che ha coinvolto molte delle nostre famiglie siamo grati a tutti per aver continuato a sostenere la nostra associazione. Il bilancio che andremo ad approvare nella prossima assemblea parla di una sostanziale tenuta delle entrate con il solito sforzo per contenere al più possibile i costi di gestione.

Grazie a quanti ci hanno scelto nella dichiarazione dei redditi del 2007 abbiamo ricevuto un contributo di 16128,62€ che sarà utilizzato per la realizzazione della BIBLIOTECA PER LA SCUOLA DI I.M.F.H.

I numeri ufficiali li pubblicheremo più avanti dopo l'approvazione del bilancio.

### POSSIBILITÀ DI 'VACANZE' IN MISSIONE

Anche quest'anno stiamo cercando di organizzare per chi lo richiedesse la possibilità di passare le vacanze estive presso IMFH. Abbiamo già cominciato ad incontrare chi ne ha fatto

richiesta fin'ora. Pensiamo possa essere una grande opportunità per conoscere i nostri bambini, i nostri progetti e l'ambiente dei villaggi dove operiamo, con la possibilità aggiuntiva di visitare posti geografici, storici e naturali legati alla colonizzazione, agli schiavi e .....

Le capacità ricettive di IMFH sono limitate quindi accetteremo un numero ristretto di partecipanti. Per ogni informazione non esitare a contattarci.

#### 5 PER MILLE

Come gli ultimi anni, c'è la possibilità per il contribuente di destinare una quota pari al 5 x 1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a Enti non profit, tra cui le Onlus, categoria nella quale rientra anche la nostra Associazione.

E' sicuramente uno strumento valido per mettere in contatto le persone di buona volontà con "le buone cause"!

Per fare questa scelta è sufficiente, nella prossima dichiarazione dei redditi (MOD. CUD, MOD. 730/1- BIS, UNICO PERSONE FISICHE) firmare nel primo riquadro "Sostegno del volontariato" e riportare nell'apposito spazio il codice fiscale della nostra Associazione: 92042310133.

E' importante sapere che la scelta di destinazione del 5 x 1000 e quella dell'8 per mille (di cui alla Legge 222 del 1985), non sono in alcun modo alternative fra loro. Sostienici dunque anche tu e ...passa parola! Grazie della tua sensibilità e collaborazione!

### 3. FOCUS SUL GHANA

=====

#### ELETRIFICAZIONE IN VOLTA REGION

E' allo studio un programma di elettrificazione di massa nella Volta Region per portare la copertura di corrente elettrica al 65% che rappresenta la media nazionale. Ad oggi, infatti, solo il 58% della popolazione della regione può usufruire di questo servizio. Questo almeno secondo quanto dichiarato dal Ministro per L'Energia, Alhaji Innusah Fuseini, durante una visita di ispezione ai progetti di elettrificazione portati avanti grazie ad un accordo tra Ghana e Cina (il maggior partner è la *China International Electric Company*). Il programma, che si ripropone l'obiettivo a lungo termine di raggiungere il 100% della popolazione entro il 2020, si sta preparando a raggiungere a breve tra le 80 e le 100 comunità. In parallelo alle attività tecniche si cerca anche di fare educazione in modo da informare le comunità appena collegate alla rete elettrica relativamente alle opportunità e ai rischi cui vanno incontro.

#### AUTOSTRADA

Il completamento del tratto autostradale tra Tema e Akatsi ha contribuito ad aumentare gli affari nei mercati di Akatsi e Dabala.

I due maggiori mercati del sud della Volta Region, che sono ormai a poco più di un'ora di strada da Accra e Tema, stanno beneficiando del nuovo collegamento di 22 km realizzato dalla ditta cinese *China International Water and Electric Corporation* grazie ad un finanziamento di 22.9 milioni di Ghana Ceidis proveniente dal governo tedesco.

Altre strade sono in cantiere e l'attenzione si sta ora spostando alla direttrice nord-sud piuttosto che est-ovest.

#### GIOVINEZZA IN AGRICOLTURA

Il programma dal nome "Giovinezza in agricoltura" ha creato posti di lavoro per 47.000 persone nel 2009 secondo il ministro di cibo e agricoltura, Mr. Kwesi Ahwoi. Grazie a questo programma 12000 ettari di terra sono stati coltivati soprattutto a riso, mais e soia e la produzione di riso e mais hanno visto un incremento del 29% lo scorso anno.

Il ministero intende continuare a puntare su questo progetto e quest'anno si punta a raggiungere l'obiettivo di 60000 ettari dove saranno impiegati moderni macchinari come trattori, livellatrici, piantatrici, irroratrici e mietitrebbiatrici.

Ad oggi il settore dell'agricoltura si basa per l'80% su piccole vecchie fattorie di carattere familiare dove si utilizzano metodi piuttosto rudimentali. Anche grazie a questo programma ci si ripropone di diminuire l'importazione di generi alimentari (tra i 500 e gli 800 milioni di Ghana Ceidis solo per il riso) spronando un settore che contribuisce in modo determinante al PIL del Paese che negli ultimi anni è cresciuto al ritmo del 6%, anche se, nel settore, la fa da padrone la produzione di cacao.

## 4. PILLOLE EWE

=====

*IL FUFU*

Il Fufu (o anche detto Foo-foo, Foufou, Foutou o fu fu) è quello che nella cucina occidentale si direbbe purè di patate. Il Fufu è un accompagnamento per stufati o altri piatti con la salsa.

Questo cibo è diffuso in tutta l'africa sub-sahariana con varie differenze a seconda della regione: mentre in Africa occidentale si utilizzano le patate, in Africa centrale si usano di solito manioca o simili. In alcune zone, poi, si usa la fecola o il riso.

Presi un paio di chili di patate, si mettono in una pentola capiente coperte d'acqua. Il tutto viene portato ad ebollizione fin quando le patate sono diventate morbide (circa mezz'ora). Togliere le patate e raffreddarle con acqua fredda e quindi sbucciarle, metterle in una ciotola (o nella pentola vuota) e cominciare a picchiarle col mortaio fino a rendere omogeneo il composto: di solito una persona tiene la ciotola e mescola mentre un'altra picchia col mortaio.

Di solito il Fufu viene preso col la mano destra con cui si formano delle palline che vengono utilizzate per raccogliere la minestra, lo stufato, la salsa o con qualsiasi cosa lo si accompagni.

Per migliorare questa newsletter, aspettiamo i tuoi suggerimenti, i tuoi consigli e, perché no, una tua collaborazione!